

SECONDO NUMERO

DATATO MA SEMPRE EFFICACE

(AGE) L'AQUILA - I legali del giudice del tribunale di Camerino Luigi Tosti, Dario Visconti e Fabio Pierdomenici, presenteranno appello alla sentenza emessa oggi dal Tribunale dell'Aquila che ha condannato il magistrato a sette mesi di reclusione per l'accusa di non tenere udienze per protesta contro la presenza dei crocefissi nelle aule giudiziarie e a sostegno della laicità dello Stato. Lo hanno reso noto gli stessi legali subito dopo il pronunciamento di primo grado. "Non me l'aspettavo, e' un fatto inesistente, in questo senso valgono le motivazioni della Corte di Cassazione", e' invece la reazione a caldo del giudice Tosti alla condanna. "Torno al lavoro sperando di poter essere un simbolo positivo della battaglia laica - ha continuato il giudice riminese - ora leggeremo la sentenza e faremo appello. Per il resto, sono sereno, totalmente sereno, e attendo le decisioni del ministro della Giustizia in riferimento alla mia istanza di far rimuovere i crocefissi dalle aule dei tribunali. Se non ci sara' entro il prossimo 25 novembre, il giorno seguente - ha proseguito Tosti - presentero' ricorso alla Corte costituzionale sul conflitto di attribuzione per sapere se e' dovere del ministro imporre la presenza del crocefisso nella aule giudiziarie". Nel merito della sentenza il giudice non entra perche' attende le motivazioni che saranno rese note entro 40 giorni; l'unica sua opinione e' legata all'affermazione secondo la quale "hanno fatto molto presto, sono state bistrattate le procedure". "Non condividiamo la condanna - ha spiegato Visconti - faremo

appello una volta conosciute le motivazioni della sentenza. A nostro avviso, i giudici dell'Aquila hanno perso una occasione storica per l'affermazione definitiva del principio della laicità dello Stato contro ogni discriminazione e privilegio religioso assegnato in concreto alla chiesa cattolica. Il giudice Tosti ha giustamente tutelato un diritto soggettivo". Secondo Visconti, il giudice riminese andrà avanti nella sua battaglia per ottenere il rispetto delle norme giuridiche e degli stessi principi internazionali. "Sicuramente - ha concluso - riproporrà con un ricorso alla suprema Corte per chiedere ancora un pronunciamento sul conflitto di attribuzione tra i poteri dello Stato giuridico e amministrativo". (AGE) RED-CENT

No comment (libera chiesa in libero... ?)

NOBLESSE OBLIGE

Abbiamo ricevuto da un amico lettore, o per meglio dire "da una figura mitica del pantheon buddista", questo simpatico articolo che pubblichiamo volentieri: è firmato nientemeno che... Hotei Lohan.

BUDDHA... QUEL SIMPATICO CICCIONE

UN GRAVE PROBLEMA DI ICONOGRAFIA INCALZA !

Ex cathedra Petri un ingiustificato timore - di chiaro stampo dietetico - incalza: alle stelle il colesterolo di registi, anchormen e comici messi alle strette dall'iconografia buddhista.

*Hotei Lohan nell'eterno presente
dalla grotta di Luce zampillante*

Diversi anni fa Fabio Fazio, durante una memorabile intervista, prese di punta il comico Francesco Salvi reo di avere scritto un libello satirico sul Buddhismo:

“Maaa, perché non hai scritto un libro satirico sull'Islam, eh? Sapevi bene che con i buddhisti non rischiavi, vero? Ne sei stato soddisfatto ? Bravo, bella impresa !”

Il libro era divertente, in verità, conteneva in genere facezie neanche offensive, del tipo:

“Il teatro No è zen ? Sì !

Ed il teatro Sì ? No”.

E tuttavia anche con quel libro si compiva un misfatto che oramai si perpetra in mille e più modi e superpartes, quasi volutamente, insistentemente.

Perfino dei grandi come Verdone, Benigni a Ferrara vi hanno partecipato.

Nonostante la mia stazza non ho intenzione di invocare “correttezza”, sono contrario ad una simile vaghezza, ma sono anche contrario alla disinformazione sistematica, quella davvero deleteria alla civiltà dei

costumi, la quale mancanza ci alza il colesterolo a tutti.

Per certo gli antropologi o esperti di religioni varie formati sotto le ali della Chiesa sanno sempre cosa dire del Buddismo:

- 1) fenomeno di nicchia assunto a moda
- 2) non religione ma “modo di vivere (sorrisino)”
- 3) Buddismo = new age

Uno giocosamente confonde Buddha con Craxi (due scheletri eccellenti nell'armadio cattocomunista) e l'altro parla delle sue “divine pinguedini”, forse sperando che il santo-harat-ciccione che lui si immagina triangolato e nei cieli possa proteggergli anche le coronarie.

Insomma, basta ! Sarò santo, simpatico e ciccione ! Però basta !

...Perché il “Buddha ciccione” non è “Buddha” ma è un personaggio quasi fumettistico inventato in Cina, che sarei io.

Fra poche righe parleremo tanto di me.

Verdone poi, in un bellissimo film, ci ricorda che il sorriso di un Buddha è stupido, poiché inutile nel dramma della vita che Lui - Verdone intendo - vive.

E chi glielo toglie il dramma?

Se uno preferisce il Samsara (la tragedia esistenziale) noi buddhisti non lo riteniamo né eretico né peccatore, ma solo un po' distratto !

Nei due altri casi appena citati, quelli di Ferrara e di Benigni, ho riso di gusto: con Verdone mi sono dispiaciuto, ma davvero, per lui.

Ora parliamo tanto di me: Hotei o Pu-tei, è un Araht o Arant, in cinese “Lohan”, cioè un Santo buddhista da sempre disegnato piuttosto ciccietello.

Risultai simpatico ai cinesi di mille e più anni fa che, vedendo le immagini smagrite del Buddha e sapendo della sua fuga dalle responsabilità dinastiche, lo avevano preso lì per lì in forte antipatia.

Io, Hotei, divenni per molti l'immagine di Buddha: non solo in Cina ma anche nell'Europa vittoriana, e ho saputo che finanche i cultori della Santeria e i rastafariani lo hanno assunto come una sorta di portafortuna nel loro variegato pantheon.

Cosa ho fatto di male per meritarmi questo ?

Ebbene io, Hotei, se dovessi seguire l'immaginario umano dovrei sempre essere nell'atto di sollevare un pesante sacco o dovrei sempre essere sommerso di bambini, il che sarebbe una cosa già più divertente anche se, alla lunga...

Però la mia stazza non mi pesa, anzi, mi fa sentire una nuvola accogliente...

Guardarsi allo specchio può essere deludente ma se non lo è, probabilmente, vuol dire che le rappresentazioni stanno per finire. Cosa che forse metterebbe in allarme chiunque, anche Ferrara o Benigni.

Troppo spirituale, troppo buddhista, troppo semplice. Anche se pesiamo tanto.

Del resto "essere oltre le rappresentazioni" non vorrebbe dire smettere di fare o di pensare !

È proprio lì che iniziamo a divertirci, Roberto !

Tu lo sai eppure spero che non sia diventato il tuo mestiere...

Talvolta anche nei guizzi di Benigni o nelle larghe peregrinazioni intellettuali di Ferrara sembra che le rappresentazioni abbiano nella genialità una gloriosa implosione...

Non è divertente scoprire che la nostra mente è già liberata ?

...È che, per certo, se ci divertissimo un pochino di più tutti quanti non ci sarebbe bisogno di rilevare tutti quei casi di buddhisti che hanno avuto la loro carriera interrotta o bloccata per “ovvi” motivi, oggi, nel duemila-e-passa: se facessi un nome, il più famoso, non lo credereste anche se sarebbe... Di rigore.

L'antefatto.

Non si è ancora vista la ratifica dell'intesa delle due principali istituzioni buddhiste con lo Stato Italiano. I ministri di culto buddhisti sono formalmente riconosciuti dallo Stato Italiano ma fattivamente non rispettati da questo come lo sono i ministri di culto cattolici e protestanti: non possono celebrare, in quanto sacerdoti, matrimoni legalmente riconosciuti, non possono insegnare religione nelle scuole ed ancora le istituzioni buddhiste non ricevono le donazioni dell'otto per mille, oltre che essere dileggiati in lungo ed in largo dalla strategica disinformazione vaticana. Quello che sarebbe un normale diritto di privati cittadini che scelgono di aderire o interessarsi ad un determinato culto o orientamento spirituale è oramai da decenni materia di imbarazzo bipartisan e traccheggio parlamentare. Questi i fatti.
No comment.

Per il resto i buddhisti di ogni scuola si sono abituati a quel “di tutto e di più” che la fervida ipocrisia della istituzione cattolica sa proporci sempre in nuove salse e tutto ciò nonostante la buona volontà di molti suoi fedeli rispettosi ed intelligenti.

E' un vero peccato per la stessa Chiesa che sarà sempre più sola: lo è già, come sono soli milioni di giovani che non hanno una “anima cristiana” e che non la avranno mai come non la avrà mai l'Europa perché mai la ebbe: inutile ideare compulsivamente come in preda ad una bulimia da calo di zuccheri che i padri della chiesa hanno inventato la democrazia, il libero

pensiero, il leasing, il rock n' roll, la penicillina eccetera...

Io penso con tristezza a quei cristiani impossibilitati a capire, sospiro e penso a quei tiepidi discendenti dell'uomo che preferì dare la propria vita per evitare, nelle circostanze da lui vissute, di essere parziale.

Nell'umanità vi è un mistero che può tingersi di ogni fede, idea ed illuminazione... O che può essere perverso in monomania religiosa: è allora che il Buddismo con tutto il suo "relativismo" sembra una cosina davvero troppo sportiva...

...E poi giù parole per giustificare un vuoto che non è di "valori" ma di **innato senso interiore** che oramai è un baratro, anzi uno Sheol, un Geena fiammeggiante. Di cui non si può "parlare", dato che il senso interiore lo si recupera solo col silenzio, interiore anche quello. Un silenzio che non ha copyright...

Eppure ho conosciuto numerosi cristiani e cattolici che sono uomini reali, diversi l'uno dall'altro, con cui posso dignitosamente anche "non essere d'accordo", ma che posso ammirare davvero ! Sono incapaci di credere che un buddhista debba essere riportato sulla retta via, salvato o ostacolato nella sua professione: si vergognerebbero di un simile pensiero... Loro.

Oltre ciò io credo che ai vostri fratelli buddhisti ed al loro Dharma dobbiate la riscoperta orgogliosa e comprensibile dei vari Meister Eckhart, Augustine Baker e Margherita Porete, lasciati per secoli a macerare in quel puzzo sulfureo di eresia in cui è stato archiviato il meglio della vostra religione...

Io credo nella buona fede e... nella distrazione di qualcuno. Che prima o poi finirà.

Saluto ondeggiando le mie divine pinguedini e ringrazio

Hotei Lohan



**Questa è una poesia del grande poeta sufi
Suhrawardi scritta da Shirazeh Houshiari,
una grande artista contemporanea, una
delle poche menti che nell'arte d'oggi si
sono volte al sacro.**

The English translation by W.M. Thackston,
From (Purple Angel) of Suhrawardi:

- من آن بازم! صیادان عالم
1- (I am that hawk that the hunters of world)
- همه وقتی بینم محتاج باشند
2- (Seek at every instant.)
- شکار من سیب چشم اخوانند
3- (My prey are black-eyed gazelles)
- دلخاست چوین شراب از زخیره پاشند
4- (That rain wisdom from their eyes like tears.)
- بیش ما از این الفاظ دورند
5- [In our presence they are far from speaking
words like these;]
- نزد ما ازین معنی تراشند
6- [When near us they whittle meanings like these]
- Suhrawardi

SHIRAZEH HOUSHIARI

Il puntata della rubrica:
LA MUSA IMPROVVISA
LA POESIA COME GUARIGIONE DELLO SPIRITO

Il Pansopho



Nel tempo in molti letterati si sono chiesti quale fosse il cuore della poesia e pare che la risposta tecnica sia “la metrica” ovvero “un certo sentore di metrica”: perché con l’avvento dei versi sciolti, cioè senza rima, e magari dotati di una “metrica” che non segue più il conteggio delle sillabe - ma che segue il discorso che il poeta esprime - diventa un po’ difficile vedere un confine fra prosa e poesia.

Ma quando lessi questa pagina che mi ha fatto pervenire la poetessa fiorentina Marzia Mecocci D’Agnone rimasi travolto da un altro potere della poesia che non è dato dalla metrica o dalla non-metrica ma dalla potenza evocativa, peraltro espressa con una incredibile non chalance. Non so perché ma in questa poesia vidi dei pellerossa danzare pieni di orgoglio e senza peso: forse quando siamo bambini non capiamo molte cose ma ci immedesimiamo subito in qualunque cosa.

E giochiamo ai cowboy e agli indiani.

“Tu sei così” mi disse il vecchio lakota “Danzi tutto ciò che vedi”.

Forse così mi dette un nome, non so.

Ma poi mi disse anche: “travolgi le persone, non sei accorto: bruci come il sole” E poi aggiunse “Ah, ecco, hai lo spirito del capo: hai scosso il sonaglio camminando sul sentiero e così hai visto l’alce-dottore... Hai avuto il coraggio di svenire ed eccoti qua sulle corna dell’alce e guardi il mondo come fosse di cristallo”.

E ridacchiava soddisfatto muovendo la testa su e giù come a dire “so chi sei, mascalzone”.

Come è possibile che questa saggezza sia divenuta per noi una roba così anemica ed inutile come “l’immaginario collettivo” ? Edoardo Sanguinetti ce lo spiegherebbe ma...

Eky era un venditore di palloncini,
un venditore speciale:
lui con i suoi palloncini ci parlava
e loro lo ascoltavano.
Quando passava di là un bambino triste ,
Eky diceva loro:
“Fate un smorfia, cantate una canzoncina”,
I palloncini ubbidivano ed ogni bimbo
Infine sorrideva felice.
“io sono giallo come il sole”.
Diceva un palloncino.
“Io sono bianco come la neve”.
“Io azzurro come il cielo”.
Facevano coro gli altri.
Ed ogni bimbo tornava a casa con il suo sogno
legato ad un filo.
Un giorno passò di lì un bimbo così triste
che i palloncini non ebbero il coraggio di fiatare,
sebbene Eky li esortasse con molta insistenza.
Il bimbo guardava quei colori senza vederli,
mentre grosse lacrime scendevano sul suo viso.
Il venditore di palloncini rimase a guardarlo
incantato e stranamente ricevette
un bellissimo regalo: quelle lacrime riflettevano
i colori dei palloncini e rimasero colorate,
anche quando il vento le portò su nel cielo.
Così Eky per la prima volta vide l’arcobaleno.
“Prendi”. Disse al bimbo e gli regalò
Tutti i suoi palloncini.
Solo allora il bimbo sorrise e gli chiese:
“Perché questo bel regalo ?”.
“Perché tu ne hai fatto uno molto più bello a me”.
Rispose Eky commosso.
Ed è così che da quel giorno,
Ogni volta che un bimbo piange,
nel cielo, da qualche parte

c'è un bellissimo arcobaleno.

Marzia Mecocci D' Agnone

Per questa volta è troppo.

Il poeta sconosciuto della puntata precedente era Annalisa Polin.

A presto.

Mandatemi le vostre opere.